

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Il Serraglio di Osmano - Don Mus.Ms. 485a-e

Gazzaniga, Giuseppe

[S.l.], 1780 (1780c)

Scena 1

urn:nbn:de:bsz:31-78384

Il Seraglio Dima.

Scena I.
 Dima Feda } Per me quell'italiano è divenuto odioso io di parlarne sol
 e Zaida.

Zaida. Dima Fe.
 m'infasti - disco più ancor della sorella io l'abborisco Sprezzarmi non vo.

Zar. Dima Fe. Dima.
 lermi non curarmi darmi pace non so non so frenarmi quanto a voi vi dirò,

Fe.
 forse l'italia femine aver po- tria molto più belle che la Tartaria risponderò

le tartare non usano, a farsi belle come voi vi fate a forza di rossetto e di po.

Dima
 mate mà il volto bianco e il rosso, non son poi cara mià, di lor natura, mà si

Fz.
 à che è il penel che vel procura ah ah se andasse poi a quel che è naturale la

Dima.
 Circassa, e la greca in faccia mià dovrebbe. ro star chete eh il so che in capo avete

Fz.
 d'esser voi la più bella: eh ben si sa che anche ella, appena fuor del letto all a-

futo ricorre del rofretto con otto e forse dieci anni meno di

voi ch'io contar posso senza bianco, ne rosso ad imprestito aver care so-

relle mi fa la gioventù bianca la pelle *parte Fe.* se d'altro non si vanta, che

esser la più giovine è un segno mar- festo che in se non ha di

buono altro che questo.

L'Aria di Feda.